ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per l'Associazione 1896

AL GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ai gentili Udinesi e Comprovinciali che vorranno antecipare l'importo annuo od almeno semestrale d'associazione, sarà data, a segno di gratitudine, LA STRENNA della «PATRIA DEL FRIULI».

Associazione con il sorteggio d'un premio

Tanto per i Soci di Udine che per i Soci della Provincia e del Regno, sono conservati i prezzi ordinarii degli scorsi anni, cioè per un anno lire 24, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.

Il premio da sorteggiarsi consisterà nella

STELLA D'ITALIA

lavoro pregevole anche per l'Arte del disegno. Gli stessi Soci, invitati nell'Ufficio del Giornale, faranno il sorteggio con tutte le garanzie e modalità d'uso.

Per essere compresi fra i concorrenti al **Premio,** *dovranno i Soci, od aver già pagato l'importo d'associazione, od aver dichiarato di pagarlo in rate secondo la consuetudine.*

Associazione senza premio

Tanto pei Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno si è ridotto il prezzo come segue: per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre lire 4.50.

Per i Soci all'estero, che non compartecipano all'estrazione del **Premio,** *al suindicato prezzo si devono aggiungere le spese postali: quindi per un anno lire 38, per un semestre lire 19, per un trimestre lire 9.50.*

L'Amministrazione anche pel 1896 può offrire alle signore dei Soci la **Stagione** *(Giornale di Mode edito a Milano dall'Hoepli) a prezzo ridotto, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40 antecipate.*

I soliti ricevimenti

E NUOVE PREOCCUPAZIONI POLITICHE

pel capo d'anno

Al Quirinale ieri Re Umberto riceveva, con le usate cerimonie, gli augurii dei Ministri, delle Rappresentanze, degli alti funzionarii dello Stato, come anche una Rappresentanza dell'Esercito. E nella sua correttezza costituzionale esprimevasi pur in questa occasione, come comportavano le straordinarie condizioni in cui trovasi l'Italia al principio del 1896.

Noi speriamo che i visitatori della Reggia, dalle parole di Umberto lo avranno compreso come, per corrispondere alla fiducia del Re ed alle speranze della Nazione, sia necessaria fermezza di volontà insieme a patriotica abnegazione.

Quindi deploriamo, per certe voci che corrono, la manifestatasi propensione a far rinascere antagonismi ed a moltiplicare le incertezze d'una situazione abbastanza difficile.

Per noi dunque, mentre dovrebbesi badar soltanto alle faccende africane, suonano quali *stonature* tutte le dicerie, ed il battibecco gazzettiero, riguardo a probabile *crisi* ed a *rimpasti*. Oggi *porro unum est necessarium*; ed il domani dipenderà dal corso degli avvenimenti.

Il *bisantinismo* delle teorie, i puntigli partigiani, lo sfogo d'antipatie personali, dovrebbero cedere davanti ai *fatti straordinarii* che preoccupano il Paese. Il quale se persevera nella calma, vedrebbe con rammarico ridestate quistioni minori inopportunamente.

Per un telegramma di jeri si aveva notizia che un breve riposo aveva giovato a Francesco Crispi, ammirabile (e crediamo agli stessi pertinaci avversarii suoi) per lo attendere a cotanto svariate funzioni di Stato. Or se Crispi è la mente direttrice, una *crisi parziale* oggi, cioè il mutamento di due o tre Ministri, non sarebbe se non pubblica accusa d'insufficienza nel Governo. E giova invece che il Governo abbia intera la responsabilità della propria azione.

Quindi, a parere nostro, le dicerie di *crisi* sono più atte ad ingenerare sfiducia che altro.

E così non ci piace certo polemizzare gazzettiero circa la diplomazia africana, che potrebbe poi nuocere all'azione militare. Difatti in Abissinia e nello Scioa non è difficile, a cura di agenti di Potenze straniere o di avventurieri, per esempio francesi e russi, che giungano notizie di artifici e propositi dell'Italia per giovarsi, ne' suoi scopi, delle ambizioni e dei tradimenti di Ras aspiranti a sbalzare il Negus per togliergli quella corona, avuta un giorno per compiacenza degli Italiani.

Se il principio dell'anno 96 presentasi con tanta gravità di *fatti*, conviene, per la salute nostra, che sia ristretta piuttosto che allargata la cerchia delle preoccupazioni. E ad invocare ciò sembra che debbano persuaderci anche le parole che il Re diresse jeri alle Rappresentanze nel ricevimento del Quirinale.

=

Il capodanno al Quirinale.

Roma, 1. Oggi, circondati dalle rispettive Case civili e militari al completo, il Re e la Regina hanno ricevuto gli augurii e gli omaggi abituali di capodanno.

Mancavano il principe di Napoli, il conte di Torino, il duca d'Aosta.

I primi ad essere introdotti nella sala del trono, sono stati i cavalieri dell'Annunziata generali Cosenz e Ricotti, Crispi e Biancheri.

Il Re prima, la Regina poi, hanno discorso a lungo con ciascuno dei presenti, ricambiando gli auguri di felicità. Il Re si intrattenne con tutti sull'argomento vitale dell'Africa, mostrandosi fiducioso nei risultati ed entusiasta dell'impresa africana, lodando Baratieri per la serenità che seppe addimostrare dopo l'insucesso di Amba Alagi.

Poco prima delle 2 è stata introdotta nella sala la Presidenza del Senato.

Il Re e la Regina si sono intrattenuti brevemente con ciascheduno dei Senatori.

E' stato poi introdotto l'ufficio di presidenza della Camera con la relativa Commissione.

Il presidente Villa rivolse alle Loro Maestà belle parole di affetto e riverenza, e seppe con moltissima arte ricordare gli ultimi fatti d'Africa, dicendo testualmente: «Ed è con voi che l'Italia ha diviso l'orgoglio di veder rinnovato nei suoi figli eroi, quelle gesta di cui andò superba l'antica virtù dei padri nostri; con voi divide le trepide aspettazioni di nuovi più grati eventi, con voi le liete previsioni di un prossimo avvenire di sicurezza, di prosperità e di pace.»

Il Re, rispondendo e ringraziando, parlò lungamente di Amba Alagi, del coraggio manifestato dai soldati, e parlando con i singoli deputati insistè sempre sull'Africa. A qualcuno che accennava alle eccessive spese e alla necessità di badare all'agricoltura, il Re efficacemente ha risposto, che il decoro della bandiera è superiore a queste esigenze.

Il Re si è compiaciuto delle trattative di pace di Makonnen perchè esse ci hanno dato tempo per l'arrivo dei rinforzi. Ha narrato che Makonnen chiese che le trattative avvenissero a mezzo di un ufficiale italiano, che Makonnen conobbe in Italia. Baratieri dapprima titubava di mandare l'ufficiale, poi Baratieri lo mandò. L'ufficiale è tornato salvo; ma le trattative furono interrotte.

E' venuta poi la volta dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

Quando i ministri sono entrati nell'aula, il Re era di lietissimo umore. Il ricevimento è stato breve.

S. M. ha detto a tutti che egli era lieto che le ultime votazioni della Camera abbiano mostrato come i consiglieri della sua Corona godano la fiducia del paese e della rappresentanza nazionale. Questo accordo benefico ed utile al paese è il fondamento delle libere istituzioni. Con questo accordo si può riuscire a risolvere i problemi del momento attuale. S. M. ha rivolto poche parole a ciascuno dei ministri.

Nell'ordine stabilito dal programma, le Loro Maestà hanno quindi ricevuti i grandi ufficiali dello Stato.

La guerra in Africa.

Fra Menelik e il Re del Goggiam
Conferma di notizie.

Si ha da Massaua 31, *(Ufficiale)*: Informatori, giunti da Ascianghi, affermano che il giorno 27 vi si diceva essere Menelik fermo a Borumieda per trattare la pace col Re del Goggiam che aveva razziato il Bemegheder.

Ras Agos tiene l'Ambara nel Tembien e si mantiene a noi fido.

Si confermano le notizie già avute sulle condizioni antigieniche del campo di Dolo e si ripete che i ras vi rimarranno fino al 7 gennaio.

Il dott. Mozzetti scrive da Makalè 28 dicembre che dei feriti reduci da Amba Alagi nessuno è in pericolo di vita, tutti migliorano. Egli ricevette il materiale sanitario inviatogli col tenente Partini.

La salute nel forte è buona.

Cassala è tranquilla.

La situazione migliora.
Un serio pericolo pel Negus

Telegrano da Roma, 1 gennaio, sera: Le odierne notizie ufficiali da Massaua mostrano che la situazione migliora. La presenza di Menelik a Borumieda, che è di oltre 200 chilometri al sud del lago Ascianghi, fa supporre che Menelik mai si sia mosso e conferma l'esistenza di attriti tra Menelik e il Re del Goggiam.

Questo costituisce un vero e serio pericolo pel Negus.

Beghemedir, provincia al confine fra lo Scioa e il Goggiam, è la provincia originaria della Regina Taitù, moglie di Menelik, e perciò venne annessa allo Scioa. Menelik, la regina Taitù e molti altri sono interessati al possesso di quella provincia.

Il Re del Goggiam a sua volta vanta antichi diritti su quel territorio, reclamato da lungo tempo. Per il possesso del Beghemedir vi furono frequenti conflitti anche armati fra lo Scioa e il Goggiam. Si comprende che Teda Aimanot approfittando della lotta tra Menelik e l'Italia, ha rievocato le sue pretese sul Beghemedir. E' difficile che Menelik e Aimanot possano intendersi, e questo urto aumenterebbe le probabilità a nostro vantaggio.

Dall'altro lato il fatto che Partini potè fare entrare a Makalè il materiale sanitario, mostra che l'accerchiamento è incompleto.

Adua in mano ai ribelli.

L'*Opinione* assicura che dev'essere giunto al Ministero un dispaccio che annunzia Adua essere in mano dei ribelli. Non si comprende chi siano codesti ribelli. E' probabile si tratti di qualche banda raccolta intorno ras Mangascià o a un altro ras del Tigrè.

La popolazione di Adua non arriva a 1000 uomini e forse colla parola ribelli si potrebbe intendere le popolazioni tigrine sottomesse all'Italia, le quali, all'avvicinarsi dei nemici, ci si ribellarono.

Dall'8 dicembre Adua è stata sgombrata dal presidio, che mai vi venne più rimesso.

Verso Adua dal lato di Agrat trovasi il battaglione Ameglio. Ora siccome il Rossi telegrafa al *Corriere della Sera* che il battaglione Ameglio sostituirà il battaglione Valli agli avamposti, questo movimento confermerebbe l'occupazione di Adua da parte del nemico.

Coniazione di monete smentita.

La *Stefani* comunica ai giornali: E' ricomparsa nei giornali, malgrado le ripetute smentite, la voce della coniazione imminente, ovvero progettata di cinquanta milioni in moneta eritrea. Siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto che il Governo abbia pensato, ovvero pensi a simili coniazioni.

L'unica nuova coniazione autorizzata e preparata è quella contemplata dal decreto reale 19 dicembre 1895, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre. Si tratta di coniare fino a 3 milioni di monete divisionali eritree, equivalenti al valore di una e di due lire per rifornire in cassa lo *stok* corrispondente alle monete eritree esaurite per la spedizione militare.

Il Tesoro si vale perciò delle verghe d'argento che già possiede e su questa coniazione non vi ha lucro di sorta.

Principi abissini rapiti?

La *Nazione* ha un dispaccio da Napoli, nel quale si annunzia che vennero imbarcati sul *Bosforo*, partito l'altro giorno da quel porto alla volta di Massaua, tre giovani abissini. L'imbarco fu fatto con grande mistero.

Secondo un dispaccio romano ai giornali di Berna, si afferma che i principi scioani in questione si sarebbero trovati a Roma il giorno 28 e che il 29 si imbarcarono per il loro paese.

Questa notizia, se non è una panzana, si coordinerebbe a quest'altra diramata

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

— Molto danaro?

— Non molto... ma molto tempo si... Il ministro è stato generoso: mi furono accordati due mesi di congedo.

— Questo non compensa quello, osservò Giuliano, anzi, ve lo contraddice...

— Mesaz, profeti gravemente Giovanni, sappilo bene, amico mio, non esistono contraddizioni per un diplomatico... Io punterò per ammazzare il tempo, ma giocherò con moderazione per farlo durare più a lungo, e per dare una smentita ai miei capi di gerarchia. Indovina un po' quel che si pensa di me nelle alte sfere, od anzi quel che sta scritto nelle note particolari esistenti nell'Archivio degli atti segreti. Me l'ha detto un collega, confidenzialmente, un collega che lo sa; Giovanni Dielas: simpatico di persona, fornito di estese cognizioni, di attitudini speciali...

— Poffarbacco! sclamò il signor Mesaz.

— Adagio, adesso viene il rovescio della medaglia: fortuna mediocre, carattere eccessivo...

— Oh, oh, eccessivo... Che vuol dir ciò?

— Ecco, ciò che tu non comprendi abbastanza, ed io invece comprendo troppo.. Quell'eccessivo, significa che io non sarò nominato ministro nè a Copenaghen, nè a Monaco, se io non mi ci metto proprio sul serio... Ma vuoi tu che facciamo ritorno all'albergo?...

— Ritorniamcene pure.. E' necessario che anch'io mandi dei dispacci per la borsa di domani. Sarebbe cosa eccessiva il dimenticarlo.

II

Giungendo l'indomani al Casino, Giuliano Mesaz, provò una sorpresa.

Egli credeva di trovare l'amico Dielas nella sala da giuoco, ma il posto occupato il giorno prima dal giovane segretario d'ambasciata, era vuoto.

Dall'altro lato del tavolino, la bella Lucilla, le mani incrociate su di un mucchio di luigi, guardava come d'ordinario vagamente nel vuoto.

Il mucchio delle monete d'oro parve al Mesaz, singolarmente diminuito: non più un lago, ma una pozza.

Egli si fermò dietro la giuocatrice. Questa, con un movimento improvviso, come se si fosse accorta della presenza di qualcuno, depose sul tavoliere il resto della posta. Ma la sorte non le arrideva come il giorno innanzi, ed in pochi minuti sul tappeto verde non si vedeva più un luigi.

Il signor Mesaz curvandosi della persona, con voce compassionevole:

— Quale disdetta, mormorò all'orecchio della bella Lucilla, signora... Ma senza dubbio, voi sapete tener testa alla fatalità... e state per porre in campo le grosse riserve..

Ella aprì con un piccolo colpo secco della mano, il ventaglio, e noncurante, come d'abitudine, pronunciò quasi sbadigliando:

— No, no. Ce n'è abbastanza per oggi... Nulla nelle mani, nulla nelle tasche...

E picchiò sulla valigetta i cui fianchi vuoti risuonavano come una pelle d'asino. Il suo sguardo colorito di una certa qual ironia, risalì sino al signor Mesaz:

— Ebbene, e voi? Nessuno può disporre di grossi battaglioni come voi... Avanti dunque con le vostre riserve contro la Banca!...

Egli protestò con galanteria, ma ed anche con fermezza:

— No... veramente.. no... Il caso vostro non incoraggia punto... Eppoi io non aveva l'intenzione di giuocare... Io venni per cercare del mio amico Giovanni Dielas...

— Ah, il vostro compagno di jeri, — disse ella con aria distratta. Si tratta dunque di qualche cosa di urgente...

— Sì... e no.. Un posto vacante che mi è stato indicato e che gli converrebbe s'egli volesse rientrare al più presto nella diplomazia...

— Egli ne è dunque uscito?...

— Sì... e no... E' in congedo dall'altr'jeri... rinnovabile, naturalmente.

— Ah! sclamò ella ancora.

Poscia con quella specie di morbidezza che richiamava alla mente quella cantilena che è nell'accento del linguaggio russo:

— Mio Dio! poichè voi invidiate le vacanze di quel povero giovanotto, andate a trovarlo nei giardini del Casino... Il momento è buono per un tentatore... Il vostro amico ha perduto ad occhio e croce, non tanto come me, perchè egli se ne itò prima, ma come me sempre di seguito.. Egli era seduto là, e giuocava sullo stesso tavolo... ma severamente.. silenziosamente. Vi posso dar la mia parola, ch'egli non ha avuto un momento di distrazione. Eppure perdette medesimamente.

— Per certo, disse il signor Mesaz, il momento deve essere favorevole per fargli delle proposte di partenza. Vi ringrazio dell'avvertimento... Ma perchè supponete voi che egli sia sulla terrazza?

— Perchè?... Ci vuol poco a comprenderlo... Egli aveva l'aria melanconica ed a sorta, l'amico vostro... E quando ci si trova così maldisposti, o ci si va ad impiccare, od a passeggiare. Dunque, a meno che il signor Dielas non si sia appiccato...

— Sono sicuro di no, disse il signor Mesaz. E' un giovanotto molto, troppo nervoso, sì, ma dotato di forte volontà. Del resto, andiamo a verificare insieme se voi lo volete... E' quasi sullo stesso vostro cammino...

— Oh! sclamò dessa con quella sua negligenza sempre beffarda... Quando non si tratta che di un cammino, allora tutto va dirittamente.. E questo Casino è proprio una gran strada...

Galantemente egli le offrì il braccio sulla soglia del casino. Ella lo prese senza esitare ed egli si credette per ciò in dovere di ringraziarla con un complimento.

— A dir vero, io non comprendo punto il mio amico Giovanni... Mi pare che si dovrebbe essere ben felici di perdere vicino a voi... E' un guadagno cotesto...

— Mio caro Mesaz.. ecco una operazione illecita.. un virar di bordo con manovre fraudolente.. Come? è il vostro amico che perde il danaro, e siete voi che offrite il madrigale... Ah, non c'è giustizia.

E soggiunse poi più seccamente:

Eppoi, voi scambiate le parte... Forse che un banchiere offre dei mazzi di complimenti?... Non gli si permette che un fiorellino, mio caro, quel piccolo fiore azzurro dello *chèque*...

Ebbero luogo alcuni secondi di silenzio. La sabbia del viale scricchiolava sotto i passi di Lucilla.

— Non c'è che dire, il luogo è abbastanza deserto... E' forse il solo punto di tutto il Principato, in cui si potrebbe perdere un luigi con la certezza di trovarlo entro ventiquattr'ore... Vedete? Ecco là il vostro amico sulla balaustrata Egli guarda il Mediterraneo...

— E' più bello del tappeto verde...

— Ma ingannatore del pari...

(Continua.)

dall'*Havas*, in data di Neuchâtel ai giornali francesi:

« E' commentatissimo il seguente misterioso avvenimento: Il 24, l'agente italiano Migliorini, assistito dallo scioano Afwark, che si crede al servizio dell'Italia, avrebbe rapito i principi abissini Gugsa Dorghi e Kettaan.

Il primo è figlio di ras Dorghi, zio di Menelik, e il secondo è figlio dell'intendente della regina Taitù. Erano stati inviati in Isvizzera a studiare.

Essi furono veduti in Italia il 27.

D'allora in poi non se ne hanno notizie.

Il Governo svizzero ordinò un'inchiesta.

Il rimpatrio misterioso dei tre abissini.

Napoli, 1. Il dottor Traversi venuto a Napoli nella scorsa settimana provvide all'imbarco di tre giovanetti abissini che erano in educazione nel Collegio Militare di Firenze. Pare che siasi deciso a rimpatriarli per una misura di prudenza tanto per non lasciarli al contatto con gli altri allievi. Però non si sa la ragione vera del rimpatrio. I tre abissini partirono sul piroscafo *Bosforo*

Il passaggio per Zeila — L'artiglieria in Africa.

Telegrafano da Roma, 1 gennaio:

Malgrado le notizie dei giornali francesi, si assicura che l'Inghilterra non ci ha rifiutato il passaggio per Zeila. Le trattative pendono ancora e Blanc spera un successo completo.

La *Riforma*, facendo il calcolo delle artiglierie disponibili in Africa dice che con i rinforzi arriveranno a 199 pezzi.

Alcune lettere di Mercatelli.

Dopo Amba Alagi.

La *Tribuna* pubblica lunghe lettere di Mercatelli, che non contengono particolari nuovi oltre a quelli già noti. Risulta dalle lettere che le prime avvisaglie di ras Mangascià al maggiore Toselli cominciarono apparire nel giorno 4 dicembre.

Mercatelli fa una specie di giornale registrando quotidianamente le notizie a misura che gli arrivano da Adigrat. Queste lettere si leggono con viva emozione. Si vede che Toselli nella sera precedente allo scontro, telegrafando con si faceva più alcuna illusione, sapeva che se non arrivavano i rinforzi sarebbe stato schiacciato.

Le lettere partite appena dopo Amba Alagi rilevano una forte preoccupazione, che certamente non si ha più oggi, che Makalè e Adigrat possono essere prese. Le dubbiezze degli scioani hanno rinforzata la nostra condizione.

Allora Mercatelli scriveva: il pericolo è grave se non arrivano in tempo i soccorsi. Gli scioani impegnati ad Amba Alagi superano i trentamila, altre migliaia col Negus rincalzano la prima colonna. A quest'ora Makalè è investita, speriamo che possa resistere.

La differenza fra il linguaggio di allora e le ultime notizie, mostra il miglioramento della nostra posizione.

Da Trieste.

1 gennaio.

La morte di un poeta. Consumato dal cancro, si spense l'ultimo del passato anno il poeta vernacolo Giglio Padovan, noto in arte col pseudonimo di Polifemo Acca. Le sue prime pubblicazioni vernacole risalivano al 1870. Il lutto nel mondo letterario triestino è generale, poichè il Padovan era amato da tutti. Per esprimere questo sentimento generale di dolore, piovvero le offerte alla *Lega Nazionale*: una prima lista comprende 120 fiorini!

Oggi seguirono i solenni funebri in onore di lui, che il dott. Lorenzutti degnamente commemorò.

Lega Nazionale. — Il prof. Antonio Fradeletto, che tenne in Trieste applauditissime conferenze, offrì alla nostra patriottica *Lega* duecento lire in ricambio della fraterna « affezione, con la quale fu accolto dalla cittadinanza e dalla stampa di qui. »

Altra offerta cospicua fu quella del signor Erberto Fitzgibbon, che diede 100 fiorini per onorare la memoria di uno zio.

In Dalmazia. — Telegrafano da Zara che l'ultimo dell'anno, durante il concerto della banda cittadina, fu improvvisata una imponente dimostrazione, a cui partecipò tutta la folla entusiasmata. Fu gridato *Viva Zara italiana*, mentre tra applausi frenetici la banda intuonava la marcia sulla canzone zaratina *del sì*. L'autorità politica aveva disseminata la città di gendarmi.

— Nella stessa città è uscito il primo numero del giornale *Il Corriere nazionale*, organo della gioventù italiana della Dalmazia.

— Da Spalato poi telegrafano che la colonia degli italiani regnicoli, tra cui parecchi friulani, volendo commemorare con un ufficio funebre i caduti ad Amba Alagi, chiese al vescovo, monsignor Filippo Nakic, il permesso di far celebrare la messa nella cattedrale. Il vescovo rifiutò l'uso della cattedrale per scrupolo d'indole politica!.. Il fatto ha destato profonda impressione in tutta quella cittadinanza.

L'ARTE di piacere a tutti.

« *Compiango l'uomo che può piacere a tutti* » diceva Préault, celebre scultore francese.

Si può piacere a chiunque, sia dal lato fisico, come dal lato morale; con la differenza, che nel primo caso si deve essere belli effettivamente, nel secondo invece basta anche soltanto apparire buoni, cortesi, gentili, ecc.

La bellezza fisica, quand'anche perfetta, soggiace però ad una graduazione di apprezzamenti, che la rendono più o meno piacevole. Ad esempio, la bellezza muliebre non viene apprezzata dalle donne come lo sarebbe dagli uomini. Così dicasi della avvenenza maschile. Di fronte al sesso contrario, la bellezza produce comunemente una impressione gradevole, e quindi l'amore: in faccia al proprio, genera spesse volte il dispetto e la gelosia. Questi ultimi sentimenti possono radicarsi anche nel sesso avversario per que' disgusti amorosi che non solo distruggono la illusione, ma anche la realtà della bellezza: di che si avrebbe conferma in quell'amante rejetto dalla sua bella, il quale in ricambio dispettosamente le disse:

« Nel tuo leggiadro aspetto
Or vedo alcun difetto
Che mi parèa beltà. »

Ora, prendendo in esame il vantaggio di piacere moralmente, diremo che un siffatto modo di cattivarsi gli animi altrui può derivare da ottime qualità di mente e di cuore, da modi schietti e gentili di trattare, e può dipendere dall'arte di saper contraffare queste doti medesime.

E' certo che Préault alludeva a quest'ultima industria adoperata per piacere a tutti.

Un simulatore di virtù, di idee e di sentimenti che non ha, uno che professa la affettazione della civiltà e della gentilezza alle quali non fu mai educato, non solo è a compiangersi, ma più che mai a sprezzarsi.

La riuscita nel riprovevole sistema di apparire quello che non si è, dipende dalla malafede di chi lo pratica e dalla disposizione di chi si lascia invischiare. Colui che si è proposto di piacere a tutti, per quanto salire potesse alla perfezione in quest'arte ingannevole, lo farebbe indarno, qualora non vi concorressero la inavvedutezza degli altri, ed anche talvolta la vana loro compiacenza di trovare individui studiosi di entrare nelle loro grazie.

Siccome poi è cosa impossibile che questi *tutti* abbiano gusti uniformi, ed anzi è facilissimo che li abbiano affatto contrari, così la versatile abilità di piacere a tutti diventa ammirabile e schifosa ad un tempo, quanto meglio riesce ad accomodarsi al genio ed agli appetiti di ognuno.

Abbiamo scritto altra volta sulle *virtù d'un buon arrosto*. I convitanti preferiscono que' commensali piacevoli che gli offrono il piacere di essere felicitati. E' una dilettazione scambievole, che unita all'arrosto, deve aver dato origine all'adagio, che la tavola è il migliore preservativo contro la morte.

Ai superbi piacciono quelli che sanno piacere a tutti, perchè questi, al loro cospetto, son più pronti ad umiliarsi.

Gli onnipiacenti, per finire, vanno a sangue tanto al dissoluto che al costumato, tanto all'avaro che al prodigo, all'uomo positivo e al capricioso, al dotto e all'ignorante, al vero sapiente ed al ciarlatano, ecc; basta soltanto che, trovandosi egli alla presenza di siffatti caratteri contrapposti, sappia usare parole appropriate ad ognuno, e non faccia come Arlecchino, il quale, porgitore stordito di due messaggi a persone diverse, invertì la consegna, da cui ne nacquero le sconcie e bizzarre conseguenze che si possono immaginare.

Insomma l'arte di piacere a tutti si riduce ad una vera buffoneria.

Da Casa, Gennaio 1896.

F. B.

Bande armate nel Transvaal.

Berlino, 1. Hassi da Pretoria in data 31 dicembre: Trecento uomini armati della *Cartered Company* passarono stasera la frontiera. Il governo è deciso a respingere i filibustieri colla forza armata. E' atteso domani uno scontro fra i boeri e gli uomini della *Cartered Company* La rivoluzione è scoppiata a Johannesburg.

—

Nota. Il Transvaal è una repubblica dell'estrema Africa meridionale. Vi si viveva tranquillamente. Scoperte alcune minere d'oro, ne seguì una invasione di forastieri (*Uitlanders*, pronuncia *Oitlenders*), i quali fondarono anche città, come Johannisburg. Ed ora, questi Uitlandes pretendono aver parte nel governo del paese. I primitivi abitatori, Boeri, si oppongono. Da ciò la rivolta, forse la guerra civile, che darà occasione all'Inghilterra di *mangiarsi* anche quel pezzo d'Africa australe.

Notiamo che, secondo notizie, nel Transvaal si trovano circa duemila italiani.

Tanto per variare.

Il figliuolo di Napoleone III. — Il barone Alberto Verly ha pubblicato un libro dal titolo: *De Notre Dame au Zululand*, nel quale narra gli avvenimenti dal battesimo alla morte del principe imperiale. Mostra anche la vita intima della corte. Il Verly, figliuolo del barone Verly, colonnello delle cento guardie dell'imperatore, fu compagno d'infanzia del principe imperiale, e il suo racconto è composto di ricordi personali. Vi si trovano anche molte lettere inedite.

La Transiberiana. Il *Nuovo Tempo* di Pietroburgo pubblica un inventario dei lavori della ferrovia transiberiana. La grande linea è compiuta finora sino all'Jenisei, che raggiunge a Krasnoiarsk. Passerà il fiume l'anno venturo. Krasnoiarsk è a 4998 chilometri da Pietroburgo. Di questa distanza, 2654 appartengono alla transiberiana, che ne avrà in tutto 6313. Linee complementari saranno cominciate nell'Ural per mettere in comunicazione la transiberiana con la futura linea Penn-Katlas Pietroburgo e la linea in costruzione di Arkangel.

Queste ferrovie aiuteranno l'emigrazione dei contadini russi, un centinaio di migliaia dei quali tutti gli anni vanno a stabilirsi in Siberia, e anche l'esportazione dei cereali siberiani, che prenderanno la via più breve di Arkangel.

Il cervello di Gambetta. — Il cervello di Gambetta, dopo l'autopsia fatta dai dottori Fienzal e Laborde, fu chiuso in un recipiente di cristallo pieno di alcool e depositato in una vetrina della collezione della Società di antropologia. La notizia che lo concerne è concepita così: — *Leone Gambetta*, uomo politico morto il 31 dicembre 1882, di peritifite, in età di quarantatrè anni. Gambetta fu, innanzi tutto e sopratutto, un oratore... Infatti si constata uno sviluppo estremo della terza circonvoluzione frontale sinistra, quale finora non si è mai constatata. — Questa parte del cervello presiede alla funzione del linguaggio articolato, come ha dimostrato il professore Broca.

Emigranti maltrattati

Il dott. Luigi Ricci, ex direttore dello *Studente* di Padova partito due mesi or sono per l'America, scrive una lettera intorno al modo in cui vengono trattati gli emigranti che viaggiano su certi vapori. Il dott. Ricci narra, in parte cose note; è bene, però, ripeterle a sazietà, perchè si provveda.

Accennando al caricamento d'un numero stragrande di passeggeri così si esprime:

« Possono, (è questo un problema che sottopongo agli igienisti) possono millesettecento persone, senza grave danno della salute, coabitare per venti giorni di seguito in uno spazio così ristretto qual'è quello di un bastimento, per quanto vasto?...

« Io credo che no, e ne ho la riprova del fatto che, tanto era la ressa di gente nei dormitori sotto coperta, (si noti che un piano di dormitori era sott'acqua, quindi senza luce e con la ventilazione che può venire da due areofori) tanta era la ressa, dico, che in certi punti, di fianco alle macchine, con un calore che variava da 35 a 40 gradi, non si era potuto riservare uno spazio maggiore di *otto metri cubi d'aria per ogni dodici persone*.

« A Gibilterra, con un mare leggerissimamente mosso, non c'era il dieci per cento che non avesse il mal di mare.

« La ributtanza, lo schifo di tante lordure produceva i suoi effetti; se non avessimo avuto un mare tranquillissimo, se sotto i tropici, contro l'aspettativa, non avessimo trovata una temperatura più mite, chi ci si assicura che non sarebbe scoppiata una epidemia a bordo? E scoppiata una epidemia, quanti saremmo arrivati a Rio Janeiro?... Io non faccio supposizioni, ma sono preso da raccapriccio ogni qual volta ripenso alle deplorevolissime condizioni in cui mi sono trovato nei quindici giorni passati da Genova al Brasile.

« La coperta del bastimento, di giorno, di notte, a tutte l'ore, era ricolma di corpi. Se aveste visto, in quell'ora livida che precede l'aurora, che cumulo immane di disperse membra!... Vi passò mai per la mente la lugubre idea di visitare la sala anatomica d'una Università subito dopo che gli studenti hanno finito i loro esercizi?... ebbene, moltiplicate per cento quello spettacolo ributtante; date vita a quelle membra sparse; al sangue che rimbratta il pavimento, sostituite ogni sorta di lordure, e ne avrete un carnaio immenso e fetente, avrete quella parte di coperta del *Perseo* che era riservata alla terza classe.

« Il pane era immangiabile e non si dica che a bordo l'ignoravano.... l'ho visto io il *maestro di casa* stirar fra le mani della mollica di pane, quasi fosse pasta cruda; gli ho visti io i tarli del baccalà dentro le gammelle di quelli che mangiavano; sono testimonio io che la galletta che la Società di Navigazione s'era impegnata di passare ogni mattina ai passeggeri di terza, *non fu passata mai*; sono testimonio io infine, che il vino che si serviva era acido.

« E non parlo del servizio delle latrine; basti notare che vi erano *due latrine per 1400 persone*, una per gli uomini, l'altra per le donne; si faceva coda come nelle anticamere dei ministri...

« I lavandini servivano per lavare il viso, i pannicelli dei bimbi, i piatti in cui si mangiava... ».

BIBLIOGRAFIA.

ANTONIO SANTALENA. — *La vita e il tempo di Marcantonio Flaminio.* — Treviso, stab. tip. Turazza, 1895.

L'a., nelle brevi sue pagine, si propose di narrare i casi della vita di Marcantonio Zarabbini detto Flaminio, rilevando le relazioni amichevoli avute con Leone X, coi Sauli, coi due cardinali Polo e Farnese, col Giberti, con Baldassar Castiglione e con altri, disegnando pure, a grandi linee, il cinquecento sotto triplice aspetto: storico, artistico e letterario. E a me pare che il fine propostosi egli abbia raggiunto. Il padre Giannantonio, poeta mediocre, insegnava lettere in Serravalle di Vittorio nel 1485, poco più che ventenne; nel 1491 era a Montagnana e di nuovo a Serravalle nel 1502, avendo già sposata una Vittoria figlia di Andrea di Martino da Ceneda. E a Serravalle dimorò dal 1517 al 1530, vivendo quindi fino al '36 a Bologna e lasciando da per tutto bella e onorata nominanza di sè. Marcantonio seguitò il padre, peregrinando con lui fino al 1514 e allora, in età di 16 anni, fu a Roma, di cui cantò le lodi in occasione del pontificato di Paolo III Farnese (1534-1549), sotto il quale parve cominciasse un nuovo ordine di cose. Buono austero umanissimo, il Flaminio visitò parecchie città dell'Alta Italia ed ebbe lodi da vivo e da morto. Non ci fu poeta latino e italiano che non ne piangesse la perdita, onde fu afflitta la patria nel 1550; tra questi « lamentatori », il Ricci, il card. Paleario, il Giraldi (in latino) e Gian Giorgio Trissino nel suo poema *L'Italia liberata dai Goti* (libro XXIV), per tacere di molti altri. In Roma Lutero avea veduto e rilevato la corruzione ed il fasto della Corte Vaticana (1518), originando la « riforma ». Fra i dissidenti dai principj ortodossi della Chiesa si vuole anche Flaminio, non ostante la sua nota lettera su l'Eucaristia. E perchè non accettò l'ufficio di segretario del Concilio di Trento? per le non buone condizioni della salute; nè hanno fondamento di vero le altre ragioni addotte dal gesuita Pallavicino Sforza nella sua *Storia del Concilio di Trento*, che va dal 1517 al 1546.

Il Santalena non tace il desiderio che le ceneri del migliore lirico latino del cinquecento possano dalla chiesa della nazione britannica in Roma essere trasferite a Serravalle, dove giacerebbero per sempre « coronate di lauro » E le sue pagine, su le quali avrebbe da tornare al fine di crescere loro, e per la forma e per l'ordine e per la contenenza, pregio e decoro, si leggono con piacere. Le notizie particolari non mancano; l'indole dei tempi e le condizioni politiche e civili della Marca Trivigiana sono rilevate e colorite con brevità e sobrietà; il paragone di Serravalle antico al moderno è condotto con calore poetico e con vivezza piacevole assai e la chiusa della « lettura », onde afferma che Flaminio e Lorenzo Da Ponte, ambidue di Vittorio, formano come un'antitesi letteraria e morale, non può andare soggetta a discussione. Avrei solamente voluto più frequenti le traduzioni di que' versi latini, che l'a. scrisse in lode di Serravalle e del Meschio « nitido e fresco »; e, seguendo la ediz. Cominiana di Padova del 1727, rilevata, in breve, la contenenza di ciascuno degli otto libri in cui furono divise le cose sue: odi, inni, carmi di vario genere; elegie ed epigrammi; scherzi pastorali; epistole in verso endecasillabo; altre epistole; parafrasi di 30 salmi e carmi sacri. Però il Santalena potrà dare alla sua « lettura » una proporzione più larga e renderla quindi una curiosa e istruttiva monografia.

1 gennaio 1896.

C. U. Posocco.

Gli spagnuoli continuano a vincere.

Madrid, 1. — Martinez Campos telegrafa dall'Avana in data di ieri che i generali Valdes e Navarro colle rispettive loro colonne raggiunsero separatamente e nuovamente la banda degli insorti comandata da Gomez e da Maceo, della forza di mille uomini, che fuggirono dispersi e demoralizzati. Gli insorti al primo scontro fecero resistenza alle truppe spagnuole; ma al secondo scontro, senza combattere, si sbandarono, abbandonando armi e cavalli. Gli insorti in entrambi gli scontri perdettero molti uomini.

Cronaca Provinciale.

Da Torre di Pordenone.

Beneficenza. — 1 gennaio. — (L. P.) — A Pordenone l'« Albero del Natale » riescì qual si addiceva all'importanza del luogo e delle persone che vi concorsero sì per l'indirizzo che per l'istituzione.

Esso ha avuto due nobili risultati: l'uno d'apportare conforto e letizia a tanti poricini; l'altro d'aversi meritato il plauso generale.

A Torre poi ebbe seguito, ad opera dell'egregio sig. Zwichy, attuale Direttore generale del « Cotonificio veneziano ».

Egli elargì per mezzo del nostro ottimo signor Parroco, don Antonio Corrado, lire 100, alle famiglie più povere, dippiù regalò alle scuole miste locali, ben 120 metri di cotonina « domestica » affinchè le figliole tutte abbiano il bel regalo d'una camicia e da esse lavorata.

I poveri del paese, le scolarette, il signor Parroco, i maestri, tutti unanimi, ringraziano, e di cuore.

Da spilimbergo.

A proposito di una morte. Scrivono da Spilimbergo, a proposito di quel Pietro Cristofoli di settantatre anni, che la mattina del giorno di Natale fu trovato morto, su un mucchio di paglia: il medico locale, signor dottor Agosti, riscontrò che il cadavere presentava varie lesioni alla testa e dichiarò non poter pronunciarsi sulla causa della morte. Fatto rapporto dell'accaduto al R. Pretore, di Spilimbergo, vennero sopra luogo i reali carabinieri; quantunque, dalle indagini fatte, non sia stato loro possibile scoprire la verità, pure il R. Pretore, senz'altro, ordinò l'interramento del cadavere. Generalmente si ritiene necessaria una più completa istruttoria dell'accaduto.

Friulano che si fa frate in Gerusalemme.

Probabilmente, i lettori non avranno dimenticato quel pordenonese Giuseppe Della Mattia che partì da Trieste assieme al camminatore francese Grandin, con la decisa volontà di arrivare a Gerusalemme. E non avranno dimenticato che, a un certo punto del viaggio, il furbo francese tentò in ogni maniera di persuadere il suo bravo compagno a tornarsene indietro, e che l'ardito Della Mattia, invece di lasciarsi infinocchiare da Monsieur Grandin, lo piantò a Costantinopoli e proseguì da solo il viaggio, a *santi piedini*, arrivando felicemente nella città santa, mentre il suo gallico compagno, in un albergo sulle rive del Corno d'oro, faceva il diavolo a quattro, rompendo tutto ciò ch'era a portata delle sue mani, sino a che non gli misero la camicia di forza.

Non si sa poi se questo scoppio di *furia francese* fosse conseguenza d'una affezione patologica del povero Monsier Grandin, oppure conseguenza della rabbia da lui provata per la vittoriosa tenacità del bravo friulano, che aveva incontrato a Trieste.

Il fatto sta che Giuseppe Della Mattia era a Gerusalemme e che visitò i luoghi santi, munito di parecchie raccomandazioni. Tra gli altri luoghi, visitò pure Cafarnaum, una delle celebri stazioni del Vangelo, e in un convento di quella cittadetta trovò un suo compatriotta, il missionario Padre Mario Rosin, cui consegnò una lettera datagli da parroco del suo paese.

Non occorre dire che il Padre Rosin fece al compatriotta *marcheur* accoglienza cordiale e festosa; tanto cordiale, e tanto festosa, che, a quanto pare, lo persuase di restare laggiù e di farsi frate. Il parroco di Pordenone ricevette in questi giorni una lettera della sua audace pecorella Giuseppe Della Mattia, e ne comunicò una parte del contenuto ai parenti del giovine, confortandoli col dire ch'egli avrebbe provveduto al di lui avvenire.

Però il buon parroco non volle mostrare la lettera ad anima viva, sicchè si dà per certo che Giuseppe Della Mattia resterà in Terra Santa, dove non tarderà a vestire l'abito monacale.

Commerciante friulano arrestato per truffa a Trieste.

Venne arrestato a Trieste il negoziante di commestibili Angelo fu Pietro Valle da Meduno, abitante in via del Pozzo bianco n. 1, quarto piano, che teneva il negozio in via della Loggia n. 1. Egli non era puntuale nei pagamenti, mentre viceversa, andava arricchendo il suo negozio di merci, acquistandone presso varie ditte triestine. Giorni sono, giunse alle orecchie di alcuni fra i più grossi creditori del Valle, come questi avesse venduto a sotto prezzo quasi tutto quello che si trovava nel suo negozio; fecero le relative inchieste tacitamente e rilevarono che infatti un negoziante di commestibili in via nuova aveva comperato le merci per circa 2000 fiorini.

Il Valle sarebbe imputato di aver truffato circa 7000 fiorini. A sua discolpa il Valle presentò una lunga lista, che per lui rappresentava l'*attivo* del negozio.

Ritrattazione.

(Comunicato).

Nel N. 304 del 23 dicembre 1895 della *Patria del Friuli*, veniva incolpata Mayer Maria di Nimis di essersi appropriata a danno di suo zio Cricco Pietro del portafoglio e del contenuto in L. 203.

Dichiara il sottoscritto che la Mayer Maria di tale fatto è del tutto innocente e fa ampia ritrattazione di tale denunzia e del nominato articolo.

Nimis, 2 gennaio 1895.

Cricco Pietro fu Giovanni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 2 Ore 8 ant. Termometro -2.2
Min. Ap. notte -3.1 Barometro 760.
Stato atmosferico Sereno
Vento pressione crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima +8.6 Minima 0.8
Media 3.595 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 2

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.52	leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.11.9	tramonta	—.—
Tramonta. . .	16.35	età giorni	17

La leva dei nati nel 1878.

L'on. Sindaco di Udine pubbica un avviso in seguito al quale tutti i cittadini dello Stato, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1878 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo Comune sono obbligati di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti.

Rivolgersi all'uopo al locale Ufficio municipale.

Borseggio... e conseguente arresto.

Osvaldo Lovisa fu Giov. Batt., d'anni 42, da Cavazzo Nuovo (Maniago), da molti anni domiciliato in Amburgo, essendo l'ultimo dell'anno piuttosto ubbriaco, si accompagnò con un individuo all'apparenza facchino. E tutti due assieme, poscia, visitarono parecchie osterie, tanto per *riungere* la botte *scridellita*. Finalmente si recarono alla stazione, dove il Lovisa doveva prendere il treno delle ore due.

Partito lo sconosciuto, e snebbiata la mente dai fumi del vino il Lovisa si accorse ch'era sparito anche l'orologio, una valigia, undici lire sterlire e trentacinque lirette delle nostre.

La Pubblica Sicurezza, avvertita del fatto, iniziò prontamente le sue indagini, identificò il *facchino* e l'arrestò jernotte, verso le ore ventuna, sulla festa da ballo in via del Bersaglio. E' certo Francesco Sgobbino, di anni 45, abitante nella frazione di San Gottardo.

Senonchè, lo Sgobbino recisamente nega ogni colpabilità sua. Dice che il forestiero (l'Osvaldo Lovisa) non era giunto dalla Germania ma da San Daniele, e che, appena arrivato, gli confidò avere solo undici lire perchè nel paese suddetto gli avevano giuocato un brutto tiro.

La valigia del Lovisa fu sequestrata dagli agenti di P. S. in un casotto che serve al tram di San Daniele, vicino alla stazione, dove lo Sgobbino suddetto l'avrebbe deposta.

Una scorsa nel novantasei.

L'anno 1896 è bisestile, incomincia con un mercoledì e termina con un giovedì. Naturalmente il mese di febbraio ha quest'anno, 29 giorni, ciò che se per taluni può essere consolante, ai più riesce spiacevole e specialmente agli impiegati. Il carnevale non è quest'anno nè troppo breve, nè troppo lungo: ha sei settimane, e termina il 19 febbraio. La Pasqua nel 1896 viene per tempo: ai 5 e 6 di aprile, Pentecoste ai 24 e 25 maggio. Oltre a queste, avremo due giorni di festa di seguito: ai 5 e 6 gennaio, ai 28 e 29 giugno, ai 15 e 16 agosto. Tre giorni di festa di seguito avremo a Natale: 25, 26 e 27 dicembre.

Stando ai soliti profeti, l'anno inauguratosi oggi sarà ricco di neve e di pioggia, e perfino il mese di maggio, il mese dei poeti ..e di altri animali pare che sarà piuttosto freddo. Nell'anno in cui oggi entriamo, vi saranno due eclissi solari (13 febbraio e 9 agosto) e due eclissi lunari (28 febbraio e 23 agosto). Nel mese di gennaio le giornate si allungano di 52 minuti.

Teatro Minerva.

Per l'*educatorio Scuola e famiglia* domenica, come annunciammo, si darà un trattenimento variato.

Vi contribuiranno la Banda militare, la Società filodrammatica Scuola e famiglia e la Società di ginnastica.

Non pubblichiamo il programma, perchè ricevuto troppo tardi: chi aveva l'incarico delle comunicazioni ai giornali sa, che alle undici e mezza non si può dare alla tipografia manoscritti da comporre pel giornale.

Uso del teatro, illuminazione e concorso delle società sono gratuiti.

Corso delle monete.

Fiorini 226.50 Marchi 134.—
Napoleoni 21.75 Sterline 27.35

Società dell'Unione.

Nell'Assemblea di jeri fu deliberato il trasferimento della sede sociale nel Palazzo Mantica; trasferimento che seguirà verso la metà dell'anno.

I nuovi locali verranno inaugurati con una festicciuola.

A membri del Consiglio furono rieletti i signori: nob. de Brandis, nob. avv. Caratti, cav. uff. Morpurgo.

La professione del Ragioniere

è il titolo di un'opera di gran mole intrapresa dal Prof. Giovanni Massa e di cui escirà il 1.o fascicolo il 15 gennaio 1896 Svolge in otto grossi volumi tutta la vasta materia della ragioneria, nonchè gli elementi delle scienze economiche e legali. L'opera intera sarà compresa in 60 fascicoli di 64 pagine caduno e sarà pubblicata in trenta mesi. L'associazione all'intera Opera costa L. 30 pagabili anche ratealmente. I nostri lettori che s'interessano di simili pubblicazioni possono averne il programma dettagliato inviando il loro biglietto di visita all'Amministrazione del periodico *Il Ragioniere* in Milano Corso S. Celso N. 13.

Arresto di ubbriachi.

Due incominciarono l'anno col farsi arrestare per ubbriachezza: Valentino fu Domenico Palla, trentacinquenne, da Udine; Francesco Comisso fu Leonardo d'anni 51, da Rivolto.

La responsabilità degli agenti di operazioni d'emigrazione

Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero del periodico giuridico *La Cassazione Unica* di Roma, la Corte Suprema, ha stabilito, che l'agente di operazioni d'emigrazione è solidamente responsabile degli atti di ogni suo subagente anche quando questi abbia agito senza il suo consenso.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete, Sete entrate nel mese di Dicembre 1895, *alla Stagionatura*..

Greggie	Colli	N.	64	K.	6330
Trame	»	»	6	»	550
Organzini	»	»	—	»	—
Totale	»	»	70	»	6835

all' Assaggio.

Greggie	N.	175
Lavorate	»	3
Totale	»	178

Trasporto delle merci in ferrovia. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre scorso pubblica un decreto reale che dà esecuzione all'accordo internazionale del 16 luglio 1895 addizionale alla Convenzione di Berna del 14 ottobre 1890 pel trasporto delle merci in ferrovia.

In questo accordo addizionale sono fissate le norme pel trasporto di numerose merci.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Umech Paolo

Brusatti Giovanni l. 1, Modonutti Giuseppe l. 1, Lunazzi Mariano l. 1, Flaibani Giuseppe l. 1, Zorzutti Antonio l. 1, Sponghia Luigi l. 1, Sambuco Michele l. 1, Ollana Clemente l. 1, Colutta Leopoldo di S. Daniele l. 1, Cremese Giuseppe l. 1, Cicogna Gaetano l. 1.

di *Pirona prof. comm. G. Andrea*

Ditta Carbonaro e Vuga l. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di *Pirona prof. comm. Giulio Andrea*

D.r Antonio Sellenati Presidente del Tribunale di Bozzolo l. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Pirona prof comm. Giulio Andrea

Tellini Gio. Batta l. 2. Vidoni D.r Giacomo l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pirona prof. comm. G. A.

Commissione Civica al Museo e Biblioteca comunale e signori:

Beretta co. Fabio, Del Puppo prof Giovanni, Joppi cav. D.r Vincenzo, Marchesi prof. Vincenzo, Misani cav. prof. Massimo, Tellini prof. A., Wolf prof. A. l. 21.

Missio Gio Batta assistente biblioteca l. 1, Morpurgo uff. cav. Elio l. 2, Braida f.lli Gregorio e cav. Francesco l. 2 Billia Comm. Paolo l. 2, Tomadoni D.r Luigi e famiglia di Buttrio l. 2, Billia avv. G Batta l. 1, Dal Torso nob. Enrico l. 1, Nigg Carlo e compagni l. 2, Dal Torso nob. Antonio l. 2, Dorta Romano l. 2, Masotti Antonio l. 2, Ditta Carbonaro e Vuga l. 3, Dorigo D.r Giovanni l. 1, Dal Pino Ing. Giuseppe l. 1, Sellenati Antonio, presidente del Tribunale di Bozzolo l. 2, Zanutta Luca l. 1, Stabilimento Agro-Orticolo Burl e C.o l. 2, Feruglio D.r Valentino Mel. Ch. l. 1, famiglia Ventani l. 1 Della Mora Giuseppe l. 1, Antonio Faccini di Cisterna l. 1, Ferro Cav. D.r Carlo l. 2, Ing. Canciani l. 2.

Fabris ing. Natale

Zamparo Giovanni L. 1.

Bertoldi Enrico

Paolazza Antonio e figlio L. 1.

Livia Turchetti

Luigi Mestroni L. 2, Famiglia Pascolini l. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto,

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 gennaio a L. 109.08.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Nella riunione del 31 dicembre scorso, il Comitato, dopo aver riscontrato che l'incasso totale versato dai signori Negozianti, giusta l'elenco già pubblicato, sommava a lire 840.50; giusta le antecedenti deliberazioni ripartiva la somma stessa come segue:

Società Agenti di Comm.	L.	127.—
Congregazione di Carità	»	127.—
Giardini d'Infanzia	»	127.—
Società Reduci	»	127.—
Istituto Tomadini	»	127.—
Asilo Infantile	»	127.—
Società oper. pel fondo scuole	»	50.—
Spese d'esazione	»	28.50
Come sopra	L.	840 50

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Ospedale Civile di Udine.

Avviso.

Questo Ospitale ha bisogno di riempire anche quest'anno la propria ghiacciaja la quale contiene circa cento carri di ghiaccio.

Coloro che desiderano assumere tale fornitura possono presentare la loro offerta a tutto il giorno 10 corrente nelle ore d'Ufficio.

Il Presidente
S. Giacomelli.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati

Ufficiale.

Settimana 52. *Grani.* Martedì mercato fiacco, come riesce sempre la vigilia del Natale.

Sabbato mercato mediocre. Domande abbastanza attive, vendita completa.

In tutta l'ottava si misurarono 1230 ett. di granoturco e 94 di sorgorosso.

Rialzarono: il granoturco cent. 14, il sorgorosso cent. 57.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì Granoturco da lire 12 a 13, sorgorosso a lire 8 70.

Sabbato. Granoturco da lire 12.25 a 13 15, sorgorosso a lire 8.50.

Cinquantino a lire 10 75, 11 25, 11 30, 11 45, 11 50, 11.60, 11 75, 12, 12.10.

Bastardone a lire 13 50 e 13.60.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 30, 31, 32, 33, 35, 36.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 22, 23, 24, 25, 26.

Castagne al quint. lire 9, 9 50, 10, 10.45, 10 50, 11, 11.60, 12, 12 55, 13, 14, 15, 16.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1 20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.40, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	L.	66
» di Vacca	»	»	»	50
» di Vitello	a peso morto	»	»	78
» »	vivo	»	»	77
» di porco	» morto	»	»	102

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio	primo	al Kg.	L.	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1 50
II.a qualità	»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1 20
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	.80

Notizie telegrafiche.

Notizie pessimiste dalla Turchia.

Costantinopoli, 1. — Gli ambasciatori chiesero d'urgenza alla Porta una risposta alla loro proposta di farsi intermediarii fra il Governo ottomano e gli insorti di Zeitun. Finora la Porta non diede nessuna risposta; questa, dagli indizii, sarà negativa.

Sonvi grandi difficoltà pel vettovagliamento dei redif. Perciò il ministro della guerra propose di inviare in congedo numerosi redif; ma le autorità provinciali vi si oppongono.

Secondo rapporti da Aleppo, che però meritano conferma, vi sarebbero stati nuovi massacri nel vilayet di Aleppo il 28 e 29 dicembre.

Il Comitato degli insorti di Candia ha notificato ai consoli esteri che esso rifiuta di arrendersi e anche di partire dall'isola.

Londra, 1. — Secondo il *Daily News* i rappresentanti delle sei potenze hanno ingiunto al gran Visir ed alla Porta di rispettare la vita degli abitanti di Zeitun.

In seguito a questa ingiunzione Femzi Pascià ricevette ordini analoghi.

Colonia, 31. — La *Kölnische Zeitung* ha da Erzerum: L'arcivescovo di Erzerum è stato arrestato il 30 dicembre d'ordine del Governo e tradotto a Costantinopoli. Le autorità ritengono che l'arcivescovo sia il capo del movimento antiturco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	«	Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.